



INCLUSIONE CON ALUNNE E ALUNNI CON
DISABILITÀ,
DAL NIDO ALLA SCUOLA SECONDARIA

Chiara Bellini

Vicesindaca Comune di Rimini



Partiamo dalle parole

INCLUSIONE? Forse dovremmo evitare l'idea implicita che qualcuno venga “accettato” o “inserito”, ma piuttosto che il gruppo/destinazione educativa sia pensata **da zero** tenendo conto della diversità.

COMUNITÀ EDUCATIVA PLURALE o **APPRENDIMENTO PLURALE** suggerisce che il gruppo è un organismo unico, un corpo che apprende insieme, e che le differenze ne sono parte integrante. Il “plurale” indica le variazioni delle esigenze ed evidenzia che tutte e tutti partecipano attivamente alla definizione del contesto educativo, non solo “essere incluso”. Richiama l'idea che il percorso non è pre-definito ma si crea con tutti/e: differenze, disabilità, bisogni vari.

«La cultura dominante promuove un oggettivismo calcolato che è disumanizzante. Al contrario, il modello della collaborazione reciproca invita a un impegno del sé che umanizza, e rende possibile l'amore». BELL HOOKS, *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*, (Meltemi, 2022)


A Rimini **INVESTIAMO**:

- **7 milioni** di Euro sul sostegno alla disabilità
- **240.000** Euro circa trasporto speciale
- **1.200.000** Euro sostegno Centri Estivi
- garantiamo tutte le ore richieste

Ma non può bastare...

Provincia di Rimini, aumento certificazioni spettro autistico: **300%** dal 2002 al 2025

Il **LEP** (Livelli Essenziali delle Prestazioni) circa l'assistenza educativa garantita dallo **Stato** è del **15%**

Significa che  riceviamo **50** ore a fronte di un investimento dell'ente locale di **333** ore annue per bambina/o, con un contributo regionale che copre il **6%** circa.



Cosa abbiamo provato a fare?

- **EDUCATORE DI PLESSO** (sperimentato dal 2019, con particolare attenzione alla qualità delle lavoratrici/lavoratori)
- **ANALISTA DEL COMPORTAMENTO** (dal 2025): è una sperimentazione che si rivolge a bambine e bambini con disabilità, soprattutto nello spettro autismo.

A cosa serve?



Serve a **supportare** insegnanti, educatori/trici nel costruire una **comunità educante plurale**, coinvolgendo tutti e tutte, bambine e bambini compresi.

L'ANALISTA osserva, collabora con il gruppo scuola e con ASL per individuare le strategie più efficaci e progetta percorsi **PERSONALIZZATI**.

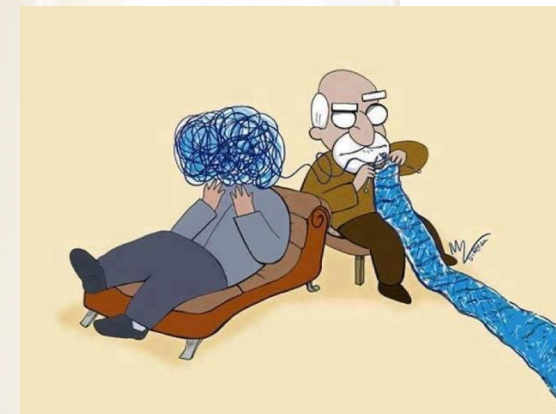
Supporta tutto il personale ed è un/una professionista certificato Bcba

Il percorso prevede: OSSERVAZIONE, PROPOSTA,
SPERIMENTAZIONE, VERIFICA



Ogni fase è condivisa con un gruppo di lavoro composto da insegnanti, pedagogiste, dirigenti scolastiche, psicologhe dell'ASL Romagna (insieme all'Analista del Comportamento).

130 ore di attività fino alla fine dell'anno scolastico per tutte le nostre scuole dell'**infanzia** e dei **nidi**, oltre a circa **250 ore** per il percorso **6-19**.



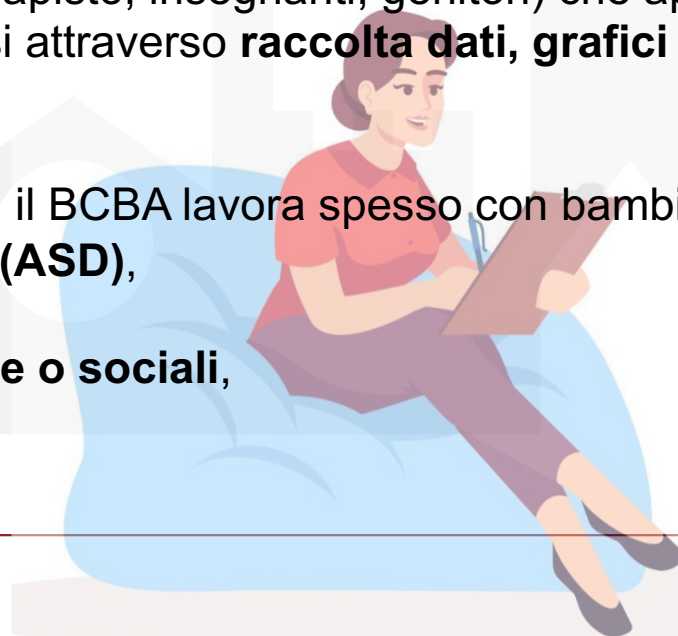
BCBA (Board Certified Behavior Analyst) è una/un analista del comportamento certificato a livello internazionale, specializzata nell'applicazione scientifica dell'ABA (Applied Behavior Analysis) per migliorare abilità, autonomie e comportamenti adattivi in persone con disabilità o difficoltà di sviluppo.

È una/un professionista che:

- **analizza i comportamenti** osservabili (soprattutto nei contesti educativi, clinici o riabilitativi);
- **progetta, supervisiona e valuta** interventi comportamentali basati su principi scientifici dell'ABA;
- **forma** gli operatori (educatori, terapisti, insegnanti, genitori) che applicano i programmi;
- **monitora** costantemente i progressi attraverso **raccolta dati, grafici e analisi funzionale** del comportamento.

👉 In ambito educativo e scolastico, il BCBA lavora spesso con bambini e ragazzi con:

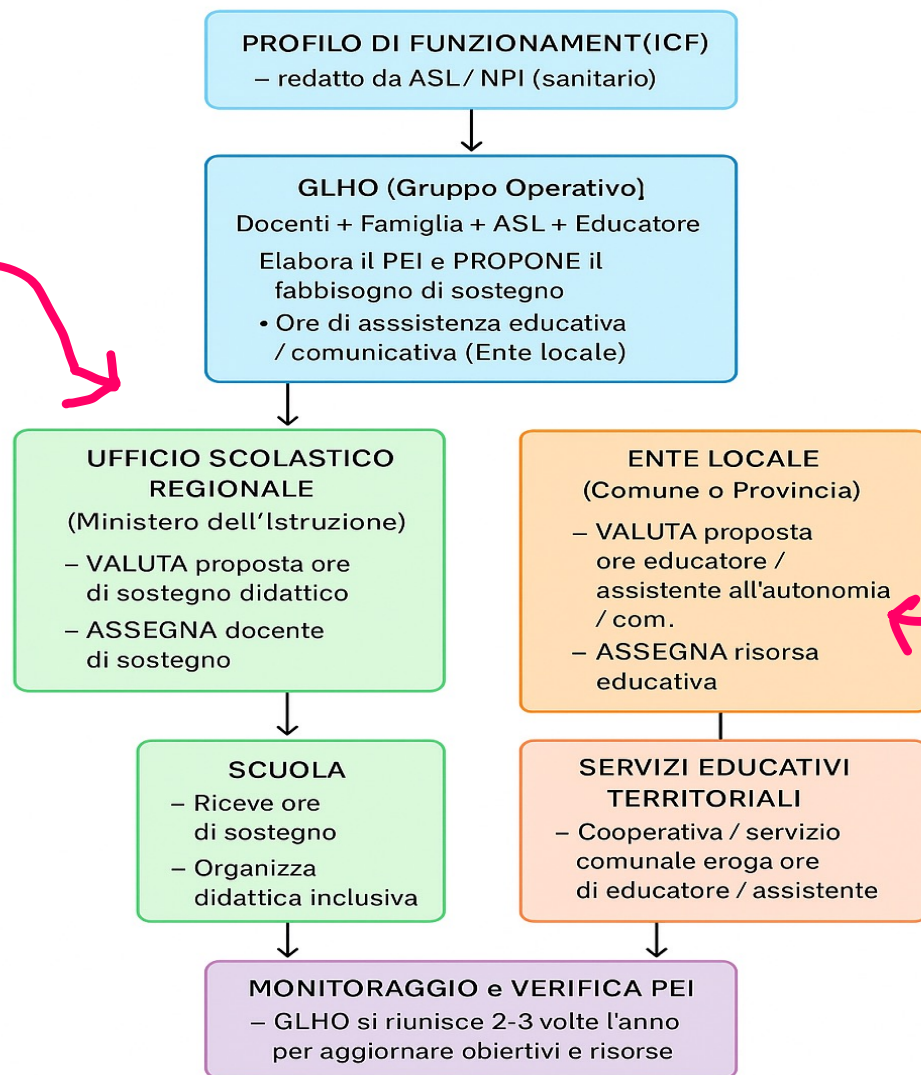
- **Disturbo dello Spettro Autistico (ASD),**
- **Disturbi del comportamento,**
- **Difficoltà comunicative, cognitive o sociali,**
- **Bisogni educativi complessi.**



**Cosa si può fare ancora?
Dove e cosa possiamo migliorare?**





Percorso decisionale del PEI e delle ore di sostegno / assistenza



Fase	Chi agisce	Cosa succede
1 GLHO si riunisce	Docenti, famiglia, ASL, educatore	Si discute il percorso e il bisogno del bambino
2 Nel PEI si scrive:	GLHO	“Si propone un intervento educativo di 12 ore settimanali per favorire autonomia e socializzazione”
3 La scuola trasmette il PEI all’Ente Locale	Dirigente scolastico	Richiesta formale di ore educatore
4 L’Ente Locale valuta e assegna	Ufficio servizi educativi comunali	Conferma, aumenta o riduce le ore, in base a risorse e criteri
5 Le ore vengono erogate	Cooperativa / servizio territoriale	Educatore presente secondo il monte ore approvato

 **In sintesi**


 Il GLO (scuola, famiglia e ASL + educatore) **propone** il fabbisogno complessivo di ore.

 L'Ente Locale **non partecipa alle decisioni del GLO**, ma è **coinvolto successivamente** nella valutazione e assegnazione delle ore di **assistenza educativa e comunicativa**.



*Chi paga il violino
sceglie la musica!*





Serve una maggiore
PERMEABILITÀ tra **SCUOLA**
ed **EXTRA-SCUOLA**,
una connessione più efficace
tra ciò che succede a casa, a
scuola, al centro estivo, ecc.

E dopo i 19 anni?
In estate? Durante i
pomeriggi?
Dobbiamo occuparci del
progetto di vita!



Nidi e Scuole dell'Infanzia in Italia Una sintesi storica e pedagogica

- 1828 – Ferrante Aporti (Cremona): fonda il primo asilo infantile a scopo educativo
- XIX secolo: diffusione di asili religiosi, filantropici e comunali
- 1968 – Legge 444/68: istituzione della scuola materna statale (3–6 anni)
- 1971 – Legge 1044/71: nascita dei nidi d'infanzia comunali (0–3 anni)
- → Servizi con finalità educative e sociali

In Emilia-Romagna

In Emilia Romagna, i nidi, le scuole dell'infanzia, il tempo pieno, sono stati creati dai Comuni. Questa terra è un bacino straordinario di idee e innovazioni. Da qui possiamo ripartire per ripensare e organizzare una comunità educativa plurale.

- Dopoguerra – Reggio Emilia: scuole autogestite da cittadini e donne
 - Loris Malaguzzi: elabora il Reggio Emilia Approach – Bambina/o competente e protagonista – Ambiente come “terzo educatore” – Collaborazione scuola–famiglia–comunità
 - Anni '60–'70: sistemi comunali integrati (Bologna, Modena, Parma...)
- Modello emiliano-romagnolo: pubblico, partecipato e di alta qualità



L'inclusione scolastica oggi si misura con sfide sempre più complesse. All'interno delle classi coesistono alunni con percorsi di vita e situazioni molto differenti: c'è chi possiede risorse tecnologiche avanzate e chi, invece, si trova a fronteggiare difficoltà economiche; chi manifesta fragilità emotive e chi porta con sé esperienze di migrazione o di plurilinguismo.

Questa varietà può creare disuguaglianze, ma allo stesso tempo promuove l'adozione di strategie didattiche flessibili e creative. Superare i preconcetti e coltivare un atteggiamento aperto diventa fondamentale per accogliere e valorizzare realtà diverse da quelle consuete, trasformando la classe in un luogo di equità e di giustizia educativa.

Diversità come valore educativo

Il riconoscimento delle differenze come occasione di crescita costituisce un fondamento della scuola inclusiva. La varietà stimola l'adattabilità, spinge a **ripensare le pratiche didattiche** e incoraggia a **sperimentare nuovi percorsi strategici per rendere sostenibile il sistema e soprattutto efficace.**

Una classe eterogenea promuove lo sviluppo di competenze interculturali e relazionali che preparano i ragazzi a vivere in contesti sociali pluralisti. In questa prospettiva, la scuola si presenta come uno spazio di cittadinanza attiva, dove l'educazione non mira unicamente al successo personale, ma anche al progresso e al benessere della collettività.

**L'inclusione
viaggia sempre.
È impossibile
tenerla ferma.**

Andrea Canevaro

